

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Conta per un anno anticipato italiana lira 32, per un semestre il. lira 16, per un trimestre il. lira 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; pur gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Cosa Tellini

(ex-Caratti) Via Marzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotrato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affacciate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

*Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia*

**Udine 19 Gennaio.**

La politica del signor di Beust che ricevette tanti elogi e tanti incoraggiamenti dal giornalismo estero, non ha saputo produrre ancora a Vienna la fiducia che è indispensabile perché essa porti i suoi frutti. Lo confessa la stessa *Gazzetta Universale*, che merita tutta la fede quando parla sfavorevolmente delle cose austriache. L'apatia e la sfiducia sono due mali cronici nel vecchio impero: si riconoscono i meriti del barone Beust, non si dubita delle buone intenzioni dei ministri, ma si teme l'influenza dell'ambizione sugli uni, della Corte sugli altri; si vedono ostacoli da tutte le parti, e come ostacolo maggiore la falange dei feudali e degli ultramontani, poi quali il nuovo sistema è una iniquità.

Questo per la politica interna: quanto alla ester-  
na essa fu testé commentata da parecchi giornali, e come i lettori sanno, fece eccellente impressione a Berlino. Anche oggi ci guaige un dispaccio che annuncia che la *Kreuz Zeit*, conferma essere avvenuto un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Tuttavia non tutti sono soddisfatti di quella politica; ed anzi la *Stampa libera* si dichiara poco contenta dei programmi ufficiali pubblicati in questi giorni, e che a suo avviso si riassumono nella formula: alleanza dell'Austria e della Francia per assicurare l'equilibrio europeo. Quest'equilibrio (essa dice) riposa sui trattati del 1815, e noi dubbiamo sostenerlo insieme coll'uomo che detesta quei trattati? La *Gazz. Uff.* di Vienna conferma ad ogni modo le informazioni dei giornali che pubblicarono quei programmi: benchè dichiarò che non erano ispirati dagli uomini del governo.

Il progetto di legge milit. in Francia sta per essere esaminato dagli uffici del Senato. Frattanto nel corpo legislativo si discuterà la legge sulla stampa, alla quale si fa un triste preludio di cui ci dà notizia il *Telegraph*: questo proposito crediamo opportuno di citare a' articolo dell'*Evening Star* che censura vivamente non solo il processo iniziato contro i giornali francesi per supposta contravvenzione alla legge, ma anche l'obbligo del reso-conto uniforme stenografico o analitico. Il giornale inglese dopo aver accennato al rifiuto di autorizzazione dell'interpellanza B-mont sui processi contro la stampa, conclude nei seguenti termini:

« In Francia non è permesso a un giornalista né di condannare un discorso, né di farne un estratto senza venir tradotto dinanzi a' tribunali, e un deputato non può sollevare in seno alla Camera la questione sulla saggezza o giustizia di tale incriminazione. Le cose più esagerate sono permesse nelle appendici, ma che uno s'attenti a riprodurre un passo de' discorsi de' signori Giulio Simon o Berrier, non solamente verrà posto sotto processo, ma non sarà lecito a nessun membro della Camera d'alzare la voce contro la inopportunità, o il poco fondamento della procedura. È cotesto uno Stato di cose che non può durare: e noi speriamo che la nuova legge sappia conciliare coll'esigenze dell'ordine pubblico, i principi inconcusci di libertà. »

## APPENDICE

### La preghiera del popolo italiano.

Ora avvenne in que' giorni, che avendo l'Italia colmato colle lagrime e col sangue de' suoi figli, per anni e per secoli, la coppa della spiazzazione, e della umiliazione, cosicchè trabocca sul sacro suolo prediletto al Signore, e ne germinava dovunque il fiore della giustizia, Iddio ebbe pietà del popolo italiano, sebbene a grandi cose per la santificazione dell'nome suo nel mondo.

Ed Iddio irrorò della sua misericordia quel fiume, il cui profumo salito fino al cuore degli italiani li compose in grande concordia, ed essi operarono opere mirabili al cospetto del Signore.

I troni edificati dall'iniquità e dalla violenza sopra vizii e le corruttezza de' popoli caddero

### (Nostra corrispondenza).

Firenze 18 gennaio

Paulo Fambri trattò da ultimo, da uomo di spirito come egli è, nell'*Antologia* di Firenze un soggetto che non aveva punto bisogno di dimostrazione, cioè che gli eserciti regolari valgono meglio dei corpi volontarii. Sebbene una tale dimostrazione fosse inutile, ed egli abbia, come si suol dire, sfondato una porta aperta, io mi sento molto grato all'onorevole deputato per la piacevole lettura portami, e perchè ha pienamente giustificato il giudizio da me pronunziato quando udii un suo discorso al Parlamento sul medesimo soggetto, dicendo che aveva guastato un bell'articolo per farne un discorso non bello, sbagliando il luogo, come allora che pretese dimostrare la sua tesi sugli inconvenienti dei consigli di disciplina in una commedia.

Io ho anche alcune piccole osservazioni da fare sul suo scritto; e ciò per isgravo di coscienza, prima di fare certe che a me pajono opportune deduzioni di qualche giusta osservazione da lui gettata nel principio del suo articolo.

Siamo d'accordo, che nelle condizioni ordinarie le bande raccoglitricie di volontarii valgano poco, e pittosto meno che poco, e che il volontario, che combatte per una giusta causa veramente da volontario, faccia bene ad entrare nell'esercito regolare e disciplinato, checchè ne mostri in contrario il *Caporale di settimana*. Accordo altresì che sia opportuno lo smettere ormai in Italia i capitani ed i soldati di ventura, e lo appiccicare le loro spoglie nel Museo del Palazzo Pretorio; ma non trovo che il presente possa distruggere il passato, nè mi pare utile pianto una confusione di argomentazioni che fa il nostro Fambri, il quale, portando in esse la vigoria del suo corpo e del suo spirito, si è fatto l'abitudine di provare troppo, con che prova meno,

Se egli dice, che ormai l'Italia, per difendersi, fa meglio i suoi conti a rafforzare e migliorare il suo esercito nazionale, vorrebbe dire con questo, che al piccolo e valoroso e ben disciplinato esercito piemontese non giovasse nulla nel 1859 la diversione fatta nell'alta Lombardia dal corpo di Garibaldi?

Molto bene egli rileva il carattere politico, troppo politico dei corpi dei volontarii; ma se ciò è male nei casi ordinari di Stati già composti, non è sovente utilissimo in Stati che hanno da comporsi? Sono state proprio inutili alla redenzione dell'Italia i combattimenti rivoluzionari di Milano e di Brescia, e le difese fatte dai volontarii di Roma e di Venezia? O poteva il Piemonte ingrandito nel 1860 fare la spedizione dei Mille con un corpo regolare e riuscire? Ciò che pro-

dusse l'annessione delle Due Sicilie, composta dall'esercito regolare che prese le Marche, l'Umbria e Gaeta, non fu per lo appunto questa campagna politica e rivoluzionaria dei volontarii del 1860? Riportandoci più addietro, nel 1848, quando l'Azeglio diceva che alla fine degli eserciti in Italia c'era l'uno via uno fu uno, alludendo al Piemontese, ed avrebbe potuto dire, che nemmeno quest'uno era intero, ed aveva delle altre unità contro, come si sarebbero create altre forze, che non avessero avuto il carattere volontario e politico?

In una guerra d'indipendenza la volontarietà non è desso il primo carattere necessario, poichè senza di essa non ci sarebbero guerre d'indipendenza? Riportandoci più tardi, al 1866, non crede egli che, se invece di immobilizzare nel Tirolo un corpo di volontarii non bene scelti, se ne avesse formato uno di non più di dieci mila uomini, dei migliori sotto a tutti gli aspetti, e si fossero gettati, come corpo politico, in fondo all'Adriatico, non avesse fatto in quel momento un'utilissima diversione? Attribuendo agli Inglesi tutto il merito della guerra d'indipendenza contro i Francesi nella Spagna, non ha pensato il Fambri che gli Inglesi non avrebbero nemmeno scelto a loro campo di battaglia la Spagna, se gli elementi di quella insurrezione non ci fossero stati nelle bande e nell'istinto di resistenza al dominio straniero che per esse si dimostrava? Non comprende il Fambri, che l'elemento politico in questo caso compensava di gran lunga la poca consistenza dell'elemento militare? Lo consiglierei poi a non rifare la storia della guerra civile dell'America sulle tracce del famoso corrispondente del *Times*, che si è dimostrato questa volta passo passo il più bugiardo di tutti i corrispondenti, le cui bugie, fatte con intenzione, noceranno moltissimo e nuoceranno, non all'America, ma all'Inghilterra ed alla Francia, le quali tardi si pentirono di avere seguito un falso aspetto politico.

Ma lasciamo stare tutto questo; io mi ferme volontieri sopra una dura verità detta da Fambri sul poco valore dell'uomo in Italia come forza e disciplina individuale, per cui integrando questi differenziali, per dirla alla matematica come lui, non si hanno eserciti veramente forti.

Questa dura verità ho molto piacere che il Fambri l'abbia detta con solennità, com'io medesimo l'ho molte volte ripetuta. Ma forse significa questa verità, come pare egli ne induca, che la difesa dell'Italia non si abbia ad ottenere in perpetuo che mediante i grandi eserciti permanenti, e che in questi s'abbiano da tenere gli uomini molti e molti anni per farne dei buoni soldati?

Qui io vorrei fare all'ottimo e valente Fambri, e precisamente a lui, che ha il van-

come le foglie del verdeggianti pioppo dinanzi al soffio brumale, e quelli che vi stavano sopra seduti si trovarono a terra senza accorgersene ed esposti alle risate della plebe. I fanciulli presero i loro scettri e le corone e giocarono al palco colle insegni della loro dignità.

La gente straniera accampata nel mezzo dell'Italia, ricinta di muraglie fortissime e di armi invincibili, o vincitrice in terra ed in mare nelle battaglie contro al popolo italiano, pure sentì il cenno imperioso del Signore, che voleva la redenzione del suo popolo.

E questa gente obbedì a quel cenno e lasciò la terra italiana, come se fosse vinta, perchè l'angelo della giustizia le aveva annunciato che la coppa della spiazzazione e della umiliazione era ricolma ed aveva traboccato.

Ogni nazione si ritirò ad abitare entro a' suoi naturali confini, aveva detto il sommo sacerdote per ispirazione del Signore; e viva in pace co' suoi fratelli, benedicendo Iddio e le opere sue. E sebbene chi aveva benedetto il popolo italiano lo maledicesse dappoi, e richia-

masse lo straniero ad operare contro la volontà del Signore, le strane gente udirono ed obbedirono la voce dell'angelo della giustizia, che parla alle nazioni che hanno intelletto.

Ma l'angelo della giustizia aveva parlato anche al cuore dei figli d'Italia, ai capi e maggiorenti fatti degni di vedere i primi l'alba del Signore ed aveva detto loro:

Ecco, che l'espiazione e l'umiliazione e le lagrime ed il sangue sparsi per generazioni e generazioni hanno prodotto la giustizia e la libertà del popolo prediletto da Dio. Ora voi, che fosti fatti degni di vedere l'alba del Signore, andate ed illuminate questo popolo, e guidatelo nelle vie del Signore. Aprite la sua mente alla contemplazione del bello, del buono, del vero, riscaldate il suo cuore nell'affetto che purifica le anime e dà loro potenza per le grandi cose, rinrigorite il suo braccio, perchè lavori questa terra benedetta e faccia sorgere dalle sue zolle il fiore delle benedizioni del Signore, il cui profumo si espanda in tutto il mondo.

Ma i capi ed i maggiorenti, paghi della gloria ottenuta, s'erano strajati quasi stan-

taggio di essere scrittore, ingegnere, soldato e deputato, un quesito, colla speranza che in qualche altro suo scritto egli risponda, o piuttosto vi risponda co' suoi atti come deputato.

Crede il Fambri, che valga meglio educare la Nazione forte, che possa dare gli eserciti forti — oppure — formare un esercito numeroso e permanente che assorbisca tutte le poche forze della Nazione?

Io sono certo, dopo tutto quello ch'egli ha detto sul poco valore dell'uomo in Italia rispetto all'uomo in Svizzera, in Prussia, in Inghilterra, ch'egli opinerà per la prima. In tale caso io gli domanderei due cose, alle quali dovrebbe concorrere colla sua distinta intelligenza meglio che a siadacare con svezia ed inutile severità il passato dei volontarii; ciòché in certi momenti fu un errore politico,

Gli domanderei di aintare piuttosto tutti gli studii e tutte le istituzioni, che valgano ad accrescere in Italia il valore individuale dell'uomo, esercitando fino dalla prima età, e sempre, colla ginnastica, colle manovre militari, coi giochi, coi lavori, colla disciplina militare introdotta fino nelle scuole, con tutto quello che può rialzare la forza fisica ed il carattere morale dell'uomo; e quindi gli domanderei che esprimesse il suo voto sopra una tale riforma della legge costitutiva dell'esercito e della guardia nazionale, che venisse a poco a poco mutando il carattere dell'armamento nazionale a maggiore vantaggio militare, economico, civile e politico del paese.

Io vorrei insomma, che mediante l'istruzione ginnastica e militare generalizzata in tutte le scuole per tutti, mediante l'esercizio nelle compagnie e nei battaglioni della guardia nazionale giovanile, comandata da soldati veri, mediante il passaggio di tutti i maschi nell'esercito attivo, con breve permanenza in esso, mediante il passaggio di questi soldati nella riserva obbligata agli esercizi di campo annuali, e quindi nella guardia nazionale destinata ai servigi stazionari nel caso di guerra, si disciplinasse ed agguerrisse tutta la Nazione. Così mi parebbe, che a poco a poco si verrebbe accrescendo il valore dell'uomo italiano, del differenziale, e quindi dell'integrale della Nazione e dell'esercito, e si metterebbe l'Italia nel caso di difendersi da qualunque. Con questo io opinerei, contro al Civinini, che si giungesse anche a mettere il popolo italiano sulla via di una migliore educazione civile e politica.

Parranno queste forse al Fambri, che non è se non per meia borghese, idee troppo da borghese. Ma appunto io mi appello a quella metà di borghese che c'è in lui contro al pregiudizio dei militari, che i buoni soldati non si facciano che tenendo gli uomini a dimenticare ogni altra loro qualità per molti e

chi dell'opera fatta, e risposero alla voce che li chiamava: Lasciateci per un poco riposare, lasciate che mangiamo e beviamo e che ci ritempiamo col sonno. Il popolo è libero, e faccia da sè. Se è ignorante, si illumin. Il buon seme è gettato e germinerà da sè solo. Abbastanza noi abbiamo fatto, e l'opera nostra è compiuta.

Ed i capi e maggiorenti, avvolti in un mantello d'ignavia, e refocillati col frutto dell'opera altri, si sdraiaron sul libero suolo e dormirono e sognarono fantasmi di gloria e di grandezza, e credettero di risvegliarsi quali capi di una nazione prima tra tutte le nazioni della terra.

Ed intanto il profumo del fiore della giustizia, irrorato dal liquore traboccato dalla coppa della spiazzazione e della umiliazione, saliva al loro cervello e lo inebriava, ed in quell'ebbrezza si generavano fumi di vanità e di cupidigia, e la concordia de' cuori svaniva, e le gambe che dovevano essere riposate si trovavano aggranchite, e le braccia che dovevano mostrarsi forti erano rese più deboli di

molti anni nelle caserme. Io penso, che se non rifacciamo una buona Italia borghese, non avremo mai neppure una buona Italia militare. Sto coi Romani, cioè coi primi soldati del mondo antico e moderno, che erano prima di tutto cittadini, e che anche soldati lavoravano. Sto con quelli che credono, che l'uomo non si faccia dopo i vent'anni, ma prima, e con quelli che credono che non si possa, nemmeno per la patria, confiscare tutta la vita d'un uomo, nè togliergli la professione, la famiglia, tutto il suo avvenire per lasciargli soltanto i mali d'un impotente vecchiaia. Sto con quelli, che vogliono educare prima di tutto i cittadini, nella certezza di trovare in essi anche i difensori della patria, e che per nulla al mondo vorrebbero perpetuare e resuscitare le caste.

## LE POSTE ITALIANE

### (Nostra Corrispondenza)

Firenze 17 gennaio.

(X). Il direttore generale delle Poste, che è uno dei più benemeriti amministratori in Italia ha pubblicato una relazione sul servizio postale nel 1866, della quale io amo ricavare quelle notizie, che riguardano le provincie venete. Sono nozioni statistiche che gioveranno ai lettori del Giornale, poiché se da un lato vi stanno pur troppo delle regioni per lamentare la sovraffitta unificazione e le molte leggi poco ponderate, vi ha d'altro canto troppa facilità di crescere il cattivo col buono e declinare contro tutto. Ora gli uomini più severi e competenti hanno in varie occasioni pubblicamente asserto che l'amministrazione delle poste italiane meritava una sincera lode.

Le corrispondenze impostate nel Veneto durante il secondo semestre del 1866 ammontarono a 6,420,000, mentre nello stesso periodo dell'anno 1865 sotto la dominazione austriaca ne furono spediti sole 6,200,000.

Il servizio dei Vaglia venne esteso nell'ultimo bimestre ed offrì un risultato davvero non atteso, perchè nei due mesi di Novembre e Dicembre si emisero N. 14704 vaglia per un importo di lire 4,330,696.

Questo servizio, nuovo nella Venezia, ha quindi sino dai suoi primordi vantaggiosamente surrogato quello del trasporto dei gruppi, di cui l'amministrazione italiana non può, nè deve incaricarsi, vietandolo la mancanza dei mezzi materiali per eseguirlo e l'estensione delle ferrovie che lo rendono meno utile.

Gli uffici postali sotto l'Austria erano 144 ed oggi sono 120; ma ad onta di ciò il numero è ancora troppo limitato di fronte alla importanza del commercio, dell'industria e della popolazione di quei Comuni.

Il personale stipendiato sotto l'Austria era di 150 impiegati, per quali veniva erogata la somma di Lire 255,000. Oggi vi esistono invece 146 impiegati, i quali importano la spesa annua di Lire 219,255. Si poté quindi mutare il servizio, estendere il beneficio dei vaglia, ridurre il personale ed ottenere un'economia di più che Lire 30,000.

Il servizio subalterno era sotto il governo straniero eseguito da 183 agenti i quali costavano Lire 141,159 mentre ora ne sono 145 che importano l'annua spesa di Lire 134,123, la qual differenza proviene dacchè molti degli antichi conduttori seguirono il loro padrone, nè fu mestiere surrogarli.

La rendita ricavata dagli uffici postali del Veneto fu dalla cessazione della dominazione austriaca a tutt'Dicembre 1866 di Lire 654,191, le spese salirono a Lire 264,317, ebbe quindi un'attivo di Lire 389,874 che si farà senza dubbio sempre maggiore.

Venendo ora al servizio postale per tutta Italia, si ebbe da registrare nel 1866 un'aumento notevole nelle corrispondenze e con esse si accrebbe per conseguenza le rendite dell'amministrazione, la quale si lusingava di ottenere nel 1867 il pareggio fra le entrate e le spese e di aggiungere finalmente nel 1868 un reale beneficio. Il numero delle lettere impostate nel 1865 fu di 67 e nel 1866 di 75 mi-

quelle dei bambini che succhiano il latte dalle mammelle della madre! Quando si diceva di procedere verso la città de' sette colli a coronare l'opera del Signore, la città, invece di approssimarsi si allontanava, come l'acqua che apparecchia all'assetto viaggiatore nel deserto e non si trova mai.

Allora i figli della menzogna si rallegrano, e si volsero al popolo, libero ma non illuminato, e gli dissero: vieni a pregare il Signore e ripeti le parole che noi diremo in una lingua che tu non comprendi, ma che è la lingua che piace al Signore e che è ascoltata da lui appunto perchè tu non la comprendi.

Ed i figli della menzogna si radunarono e pregaroni il Signore in una lingua non intesa dal popolo, il quale ripeteva quelle parole senza intenderle. Ma il Signore intendeva la preghiera che usciva dal cuore del popolo e l'ascoltava e la volteggiava in perdizione dei figli della menzogna.

Le parole dei figli della menzogna risuonano ne' templi del Signore, ed invocavano il

lioni, numero che potrà di molto aumentare, quando siano maturati i frutti di quegli insorgimenti, di cui vengono oggi gettati i semi da mille scuole e da mille istituti.

Presentemente in Italia si scrive nò più nò meno di quanto è rigorosamente necessario a ciascuno. Si istruisca il popolo, si accrescano le fonti della pubblica ricchezza creando industrie, e propagando commerci ed allora sorgerà nel popolo istruito il desiderio di affrancarsi coi lontani, si contuplicheranno i bisogni e le occasioni di scrivere.

Convien notare, che le poste non sono un'attività per lo Stato perché una metà del Regno scrive e legge pochissimo, e perchè si dovettero fare dei contratti onerosi per le poste marittime. Allor quando le strade ferrate percorreranno tutto il Regno, la posta marittima si renderà inutile. Quelle a cui si dovrebbe pensare piuttosto sono le poste regionali coi porti del Levante. A Brindisi i lavori del porto ora proseguono con maggiore celerità; ed è da sperare che la corrispondenza straniera del Levante passando per l'Italia arrechi anch'essa un vantaggio al nostro erario. Ciò che favorirà anche le poste sarà la costruzione delle strade nel mezzodell'Italia e la conseguente colonizzazione di quelle regioni per parte dei settentrionali.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: Siamo assicurati che nella esposizione finanziaria che verrà fatta alla Camera dall'onorevole Digny si trovino i seguenti divisamenti:

Una tassa sul macinato, la riscossione e l'amministrazione della quale dovrebbe essere affidata ad una o due società per l'impianto delle quali già penderebbero alcune trattative preliminari.

Una imposta sulla rendita della proprietà fondiaria sotto una forma però che si dilungherebbe da progetto di cui fu parola in altra esposizione finanziaria.

L'onorevole ministro crederebbe di poter far segnamento sopra più rilevanti entrate introducendo opportune riforme nelle tasse di bollo e di registro, e sarebbe risoluto a dare in appalto l'azienda del sole e dei tabacchi con un contratto di lunga durata. In forza di questo contratto verrebbe fatta allo Stato l'anticipazione di una somma importante e negli anni successivi l'erario percepirebbe un canone superiore alle rendite attuali.

E più sotto:

Alcuni giornali esteri riferiscono la voce di un nuovo progetto per quale la nostra amministrazione interna sarebbe ordinata in tre grandi centri. Non certo fra noi ha dato fede a questa favolosa che non ha nemmeno il pregio di una spiritosa invenzione.

Certo è che nel progetto di legge sull'ordinamento provinciale che il ministro dell'interno presenterà quanto prima alla Camera, nulla vi ha che abbia relazione a quel concerto.

Scrivono alla *Perseveranza*:

Io stento a credere che il Cadorna pensi a proporre una legge per la modifica delle circoscrizioni territoriali. Sarebbe un tale errore, che io non so immaginarmi uno più grosso. Non entro nel merito della questione. Sarà anche necessaria questa riforma; le idee del Cadorna saranno anche eccellenze su tale proposito; ma non mi pare che proprio da esse dipenda oggi la salute dello Stato, nè credo che i vantaggi, che se ne avrebbero, possano compensare i certissimi danni che ne soffriremmo.

Se pare all'onorevole Cadorna che i Ministero abbia poche difficoltà e pochi fastidii, se gli par che i partiti sieno troppo bene ordinati e distinti, se gli pare specialmente che il Governo abbia a disposizione troppi oratori e troppi voti, proponga pure la sua legge per la riforma delle circoscrizioni territoriali. Egli riuscirà a suscitare contro il Governo le passioni, le gelosie, gli interessi di mezza Italia; a gettare nella Camera la confusione e lo scompiglio, a produrre una vera *Walpurgisnacht* parlamentare; riuscirà soprattutto a far parlare e votare contro il Governo buona parte de'deputati governativi.

**Roma.** La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: Posso assicurarvi che non v'è malattia alcuna epidemica nell'esercito francese; soltanto le intemperie jemali ed i cattivi accampamenti hanno accresciuto di soverchio le malattie ordinarie nell'esercito stesso. Se in settembre vi furono 700 malati, in dicembre hanno oltrepassato i 1400.

flagello delle stranieri genti sopra l'Italia, e la schiavitù del popolo italiano, e la ricostruzione dei troni crociati al solo apparire della giustizia del Signore, e secoli d'ignoranza del popolo, per gavazzare nel tempio e per allontanare il momento in cui si ayverasse la parola: Verrà tempo, in cui si adorerà Iddio in spirito e verità!

Ma la parola dei figli della menzogna era come nebbia sorta dalla palude e dissipata dal vento e dal raggio del sole, e non poteva velare la verità, né impedire la luce che veniva dal sole della *Buona Novella*.

Il popolo, che non intendeva quella lingua, ripeteva le parole sacrileghe dei figliuoli della menzogna; ma l'angelo della giustizia e quello della verità portavano al trono del Signore il senso della parola del suo popolo, quale veniva dall'intimo suo cuore. Ed il popolo così pregava:

Ecco, o Signore, o Padre che sei ne' Cieli: noi siamo congregati dinanzi a Te per santificare il tuo nome, per invocare la venuta del Regno tuo, del Regno della giustizia per

Però a tutto oggi nessun soldato francese si era mosso da Civitavecchia per Viterbo.

Non posso nascondervi che il Governo pontificio promuove segretamente l'emigrazione del suo Stato; con quale scopo lo potrete rilevare dai giornali clericali che non dubitano di affermare che nella prossima primavera sarà una nuova campagna garibaldina: così sperano d'impedire lo sgombro francese, per quale sia sollecito pratico il Governo italiano.

## ESTERO

**Francia.** Stando al *Journal du Hiver* il marchese Nicol avrebbe dato ordine di preparare colla massima attività tutto il materiale da guerra dell'armata francese.

Duecento mila fucili Chassepot furono già consegnati, e negli arsenali e depositi d'armi ne entrarrebbero oltre a un migliaio per giorno.

— L'Epoque assicura, sotto riserva, che il governo francese avrebbe l'intenzione di presentare al Senato un *senatus-consulto* che modificherebbe il modo d'elezione dei deputati, poiché sarebbero nominati a primo giro di scrutinio, alla maggioranza relativa, e non più a maggioranza assoluta.

Il *Journal de Geneve* fa cenno pure di questa notizia.

Questa misura, qualora venisse adottata, provrebbe che il governo imperiale vorrebbe contare sulla sorpresa del primo scrutinio.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Malgrado la presente situazione pacifica, il giornale ufficiale la *Patris* è animato da spiriti bellicosi. Esso pubblica un lungo articolo, in cui, col pretesto di riferire le voci poste in giro dalla stampa inglese, enumera con compiacenza tutti i tentativi d'agitazione panslavista in Galizia, in Serbia, nella Bulgaria ecc. ecc. La *Patris* che da principio fa le viste di considerare queste voci come prive di fondamento, termina col dichiarare che le sembrano attinte a fonte autentica.

Richiama pure la vostra attenzione su questo fatto che quel giornale accennando il numero considerevole di giovani che si presentano quest'anno alla scuola militare di St. Cyr, si rallegra che il culto della nobile carriera delle armi sia ancora in onore presso la gioventù francese.

**Prussia.** Il *Bulletin International* dice che gli armamenti in Prussia son tutti'altro che sospesi. Il corpo d'armata della Slesia venne provveduto di tre batterie di nuovi cannoni, sistema revolver.

**Germania.** Una corrispondenza indirizzata da Berlino all'Agenzia *Hiccas* constata che l'agitazione per le elezioni al Parlamento doganale prende negli Stati della Germania del sud un carattere oggior più politico, benché la competenza attuale del Parlamento sia ristretta agli affari doganali e commerciali.

**Serbia.** Una fabbrica di metalli esistente a Vienna, che deve somministrare 50,000 scodelle e caldaie da campo per l'esercito serbo, ricevette ieri da Belgrado l'ordine telegrafico di sollecitare la fornitura più che sia possibile. Un'altra Casa di Vienna deve eseguire una commissione di 10,000 sciabole per la cavalleria serba. Ieri arrivò pure qui da Belgrado il capo d'una Casa d'Amburgo, il quale conchiuse pure un contratto col Governo serbo per forniture d'armi, e ricevette qui la notizia che la Russia commise alla sua Casa in Amburgo 100,000 fucili a retrocarica.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARII

**Il Municipio di Udine** ha pubblicato la seguente

#### Notificazione.

##### IMPOSTA SUI FABBRICATI

per l'anno 1867.

A tenore dell'art. 6 del Regolamento approvato con Regio Decreto 13 ottobre 1867 per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati, il Sindaco sottostratto invita tutti coloro che, possedendo fabbricati o altre costruzioni nel Comune, non abbiano rice-

cercitare la giustizia verso i nostri fratelli, per essere addirittati al bene e liberati dal male.

Tu ci hai promesso, che quando noi ci riuniremo nel nome tuo e per il bene, Tu stesso, o Signore, ci ispirerà al bene.

Ora, noi siamo venuti per ascoltare le tue ispirazioni e per operare il bene. Noi vogliamo secondo il tuo precezzo amare Iddio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le facoltà dell'anima nostra; vogliamo quindi istruirci, illuminarci, conoscerci nelle opere tue meravigliose. Vogliamo amare il prossimo come noi stessi; lavorare per il bene delle nostre famiglie, del nostro vicinato, della nostra nazione, dell'umanità intera, dei vivi e dei lontani, dei presenti, e dei venuti.

Noi vogliamo giovarci della libertà e dell'unità che Tu hai dato all'Italia per migliorare noi medesimi e tutto quello che ne circonda e fare che da questa Italia libera, prospera e grande, abitata da un popolo illuminato e buono, operoso si diffonda la luce della

vita la scheda per farne la dichiarazione, a presentarsi in persona, o per mezzo d'un loro incaricato, all'Ufficio del comune, od a quello dell'Agenzia delle imposte per ritirarla e riempirla.

L'Ufficio comunale sarà a tal scopo aperto tutti i giorni, da oggi 15 Gennaio 1868 dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

La scheda dovrà essere rimesse, o spedita per la posta, non più tardi del 31 gennaio 1868 al Sindaco od all'Agenzia delle imposte che ne rilasceranno ricevuta a richiesta dei dichiaranti.

Per quei fabbricati e costruzioni che non fossero dichiarati nel suddetto termine, la relativa rendita sarà determinata d'ufficio dall'Agenzia delle tasse, ed il possessore incorrà in una pena pecunaria eguale al triplo della tassa dovuta sui fabbricati stessi (art. 53 e 54 del Regolamento).

Dalla residenza comunale, Udine il 15 Gennaio 1868.

Il Sindaco  
G. GROPPERO.

**Il Municipio** ha pure pubblicato il seguente

#### AVVISO.

Affinchè la Notificazione odierna relativa alla imposta sui fabbricati, da me pubblicata per ottemperare alla legge, non sia soggetta a qualche men retta interpretazione, ricordo al pubblico che le pratiche in quella richiamate hanno per scopo di parificare la imposta 1867 sui fabbricati del Veneto a quella pagata nelle altre parti del Regno; e che per l'art. 64 del Regolamento pubblicato col R. Decreto 13 ottobre 1867 N. 3982 l'esazione di questa imposta avverrà tenendo conto ai contribuenti delle somme che per 1867 avessero già pagate sui fabbricati stessi in base ai ruoli o quinternetti di scossa delle imposte prediali.

Dalla Residenza Municipale,  
Udine, li 15 Gennaio 1868.

Il Sindaco  
G. GROPPERO.

**R. Istituto Tecnico di Udine.** — Alle ore 7 1/2 pomeridiane di oggi, 20, il cav. Professore Alfonso Cossa darà una lezione pubblica sulla Galvanoplastica e sulla Elettrodoratura.

**L'Associazione agraria friulana**, che a questi giorni dispensava a numerosi sostenitori Cartoni di seme serico giapponese di ottima qualità e a prezzo assai tenue di confronto ai soliti prezzi commerciali, aprì una sottoscrizione anche per provvedere la Provincia di Zofolo della migliore qualità per la solforazione delle viti. A tale fine pubblicò un manifesto, e disse analoghe Circolari ai soci e ai possidenti più notabili dei Friuli. Avvertiamo di tale sottoscrizione i nostri lettori, affinché si diano cura di approfittare di una buona occasione e corrispondere ai zelanti uffici della Presidenza dell'Associazione agraria.

**Associazione Medica Italiana**

Comitato Medico del Friuli.

</

sidenti in lontane contrade, la Direzione Generale delle Poste rende nota che in virtù del R. Decreto datato del 7 corrente, fu data facoltà ai regi consoli di Buenos-Ayres Montevideo, Nuova-York o Pioverglio di tirare Vaglii fino al limite di tiro duemila per ciascuno sugli uffizi postali del Regno.

**L'Istituto Filodrammatico** diede la sua prima festa da ballo. Il tempo piovoso e la circostanza che la festa era appunto la prima trattennero molto signore dall'andarvi: o noi ne conosciamo parecchie le quali, nella speranza che non tutte la pensassero come loro, mandarono il loro mariti, figli, od altri parenti, affini o conoscenti a dare un occhiala al campo di battaglia per vedere se la mischia era tanto animata da potervisi arrischiare. Senonchè i messi tornavano inietto a raccontare che si ballava alquanto comodamente. E allora le rispettive signore imbronciate se ne andavano a letto. Questi dettagli della vita intima fra le 44 e la mezzanotte di ier sera, spiegano perché il ballo non sia stato dei più animati. Però chi ci intervenne si divertì; questo è certo. L'orchestra, diretta dal signor Verza, suonò egregiamente dei ballabili che ecciterebbero un morto a danzare: valzer di Strauss e di Carlo Faust; e due nuove mazurke di nostri concittadini che piacquero moltissimo.

E giacchè siamo sul particolare di balli annunciando che Mercoledì avrà luogo il primo ballo mascherato al Teatro Minorva.

#### CI SERVONO

da Codroipo, 13 gennaio:

Cesare Paron sensale di Cervignano (Austria) il giorno 11 corrente nel mentre percorreva con carretta una strada che conduce a Cervignano stesso con un signore addetto alla casa della Principessa Baciocchi, tentò alla vita di questi con una ronchetta, e benchè esso signore mettesse a sua disposizione quanto possedeva, pure continuava a ferirlo. Per buona sorte non riuscì a freddarlo neppure colla pistola, perchè gli fali il colpo, e finalmente sopragiunto un villico poté salvargli la vita. Arrivato a Cervignano tutto malconcio, le Autorità del luogo misero immediatamente le disposizioni necessarie per l'arresto del malfattore; ma questo aveva già varcato il confine, credendo di trovare un'asilo nello Stato Italiano. Le Autorità austriache allora avvertirono l'Arma dei R. Carabinieri di stazione a Palma, dando i connotati personali del suddetto Paron, e sul fatto stesso il maresciallo d'alloggio sig. Cesatti Antonio col vice-brigadiere de Pauli Pietro si misero sulle tracce per scoprire il colpovolo. Dopo aver rintracciato nel circondario inutilmente, e stancati i propri cavalli, raddoppiarono la loro attività e presa una timonella, senza badare né a disagi né a spese, s'avviaron verso Codroipo. Appena arrivati la sera del 12 corrente s'uairono al signor brigadiere di qui, visitarono gli alberghi, e s'accertarono che c'erano alloggiati due forastieri all'albergo del signor B.

Fra questi era il suddetto Paron, che trovarono al caffè con tutta impossibilità a giuocare le carte; e benchè avesse caogito il vestito da capo a piedi, e negasse il proprio nome, pure il suddetto maresciallo d'alloggio lo riconobbe e procedette all'arresto. Gli rivenderanno addosso parte della somma derubata, e confessò il proprio nome. La notte stessa lo condussero a Palma con molta fiducia di recuperare la rimanente somma derubata che il Paron aveva affidato in qualche sito.

Se il nostro Governo è soddisfatto della prontezza di tale servizio, le autorità austriache apprezzeranno anche l'utilità della suddetta arma per colpire il delitto.

**Premi ai maestri.** Il ministro della pubblica istruzione ha conferito quarantatré medaglie d'argento a quelle maestre e a quei maestri, che più si segnalorono e si resero veramente benemeriti nell'adempimento del loro dovere. Così il Conte Cavour.

#### ATTI UFFICIALI

N. 994.

Udine, 16 gennaio

#### Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale del giorno 14 corr. N. 42;

Veduti gli articoli 163 e 167 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

#### Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pei giorni 12 e 13 febbraio p. v. e successivi occorrendo, alle ore 10 antimeridiane nella sala Municipale per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Nomina di tre Deputati Provinciali.  
2. Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Provinciali.

3. Regolamento del Consiglio Provinciale.  
4. Deliberazione sulla domanda del Municipio di Udine per la partecipazione della Provincia nella spesa per l'istituzione di un Collegio femminile con associazione delle Scuole magistrali femminili nell'ex Convento di S. Chiara; e sul Progetto della Deputazione Provinciale.

5. Sui locali da destinarsi ad uso della R. Prefettura e della Deputazione Prov.

6. Partecipazione di una riforma della deliberazione del Consiglio Provinciale relativa alle scuole magistrali maschili.

7. Pianta per personale per l'Ufficio Tecnico della Provincia.

8. Concorso nella spesa per la erezione di un

monumento commemorativo la battaglia di Legnano.

9. Concorso nella spesa per l'istituzione di un Collegio destinato a raccomigliare ed educare le orfanze di militari morti per l'indipendenza della Patria.

10. Proposta di segregare la Frazione di Toppo dal Comune di Meduna per aggregarla quello di Soquals.

11. Proposta di segregare la Frazione di Vernasino dal Comune di S. Pietro degli Schiavi per unirla a quello di Savogna.

12. Concentrazione del Comune di Amaro con quello di Tolmezzo.

13. Sistemazione del servizio veterinario della Provincia.

14. Spese per la novazione del Pus vaccino.

15. Sull'istanza degli otto artieri inviati a visitare l'Esposizione universale di Parigi per essere esonerati dall'obbligo di rispondere alla Provincia le lire 157.26 pagate pel dazio e trasporto da Parigi a Udine di alcune macchine ed oggetti acquistati.

16. Nomina del membro che deve formar parte della Commissione Provinciale di Appello per l'applicazione dell'Imposta sulla ricchezza mobile.

17. Comunicazione della Deputazione Provinciale sulla ferrovia Pontebba per le conseguenti deliberazioni.

18. Compartecipazione della Provincia nella spesa per l'attivazione di una scuola secondaria in Pordenone.

19. Pagamento di lire 1534.42 dovuto al Tipografo Foenis per stampe somministrate al Commissario del Re e diramate ad uso dei Comuni della Provincia.

20. Deliberazione sull'istanza di alcuni impiegati secondari della Provincia per un sussidio corrispondente ad un mese del rispettivo onorario.

21. Rettifica del Bilancio 1868.

22. Proposta di reciprocità di trattamento dei mentecatti poveri tra le varie Province del Regno.

23. Sussidio alla società del Tiro nazionale.

Il Prefetto  
FASCIOTTI

N. 789.

#### R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

##### A V V I S O

A sensi e pegli effetti di quanto prescrive l'articolo 3.º del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione e per l'autorizzazione dei cavalli stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più stalloni che dovranno darne avviso alla Prefettura non più tardi del giorno 15 febbraio p. v. dichiarandosi disposti a condurro i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.

Udine li 17 gennaio 1868.

Il Prefetto  
FASCIOTTI

#### CORRIERE DEL MATTINO

##### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 gennaio

(K) Incomincio da una buona notizia ed è quella che il ministro delle finanze intende di presentare alla Camera un progetto di legge per diminuire la tassa di esportazione delle pelli conciate. Questo progetto ha una speciale importanza per il Veneto, ove annualmente esportavasi in Austria per il valore di due o tre milioni di pelli. Questo commercio quasi del tutto arenato in causa della gravosa tassa di esportazione che colpisce le pelli, sarà certo rianimato con la progettata limitazione del dazio.

Fra i vari progetti attribuiti al ministro delle finanze, si cita anche quello di fare un contratto d'appalto per le privatve del sale e dei tabacchi per una lunga serie di anni, in modo che, pel momento, si otterrebbe una vistosa anticipazione, e in seguito un canone più elevato di quello che codeste privatve oggi producono. Degli altri progetti vi ho già parlato, ed è inutile ripetere ciò che sapete.

Avrete sentito la storia della tre grandi divisioni governative in cui sarebbe spartita l'Italia col nuovo ordinamento provinciale che il ministro Cadorna sta per presentare al Parlamento. Credo inutile dirvi che è una pura e semplice favola: e l'andata a Milano del principe Umberto e il soggiorno a Napoli del duca d'Aosta non hanno alcun rapporto immaginabile con questa triade governativa che qualche novelliero ha, faute de mieux, creduto bene di immaginare e di mettere in circolazione. Credo invece che abbia qualche fondamento la voce secondo la quale il disegno di legge relativo al riordinamento dell'amministrazione abbia a ridurre a trenta le prefetture ed a cento i circondari. Si vuole che la legge medesima disporrà che gli uffici demaniali e d'istruzione pubblica dipenderanno immediatamente dai prefetti, ai quali verrebbero affidate le più ampie attribuzioni.

Da una lettera da Parigi rilevo che colà si torna a parlare della Conferenza relativamente alla questione romana. Però la Conferenza non dovrebbe comporsi che di potenze cattoliche, e si soggiunge che in essa si tratterebbe anche di una leggera modifica della frontiera a profitto del regno d'Italia. Io, per mio conto, credo tanto poco a questa notizia, quanto a quell'intimo accordo tra la Francia e la Prussia relativamente alla questione romana che la Patria va strombazzando con grandissima soddisfazione. Non nego che questo accordo sia nei desiderii del governo francese, ma trovo poco probabile che esso si possa dire una realtà.

Altro volta vi ho tenuto parola delle messe borboniche e clericali onde si tenta di agitare le province meridionali. Ora vi so dire che a Bari ed a Trani il partito borbonico ha tentato di fare delle dimostrazioni, astigliando alcuni proclami che furono slegnamente strappati dalle stesse popolazioni. Nella seconda di queste città, gli stessi proclami diffusi in teatro, naque uno imponente dimostrazione al grido di vita l'Italia, vita Vittorio Emanuele! Bisogna ben dire che questa volta i borbonici hanno sbagliato indirizzo, e deve essere stato ben grande il loro stupore e il loro disinganno, nel vedere le loro fatiche ottenere un risultato così poco soddisfacente dal loro punto di vista.

Il marchese Gualtieri ha sospeso il suo viaggio alla volta Roma ove ha una figlia ammorsata. La sua nomina a ministro della Casa reale, si dice che abbia reso complicita la rottura tra il Re e il commendatore Rattazzi.

Il comm. Artom, il quale si trova da quasi due mesi in Firenze, partì presto per Parigi con una importante missione e quindi si recherà alla sua nuova destinazione presso la Corte di Biden.

Le ultime notizie di Civitavecchia recano che tra le truppe francesi inferisce un morbo fierissimo. Si teme che possa esser cholera. Sarebbe il caso di domandare a Don Margotti se il dito di Dio entri per qualche cosa in questa brutta faccenda.

P. S. Riapro la lettera per comunicarvi che il ministro delle finanze ha prorogato di un mese il termine concesso alla presentazione delle denunce per la imposta sui fabbricati, ricchezza mobile ecc. nelle provincie del Veneto.

Il Cittadino reca questo dispaccio particolare:

Vienna, 18 gennaio. Sebbene il convoglio funebre dell'imperatore Massimiliano giungesse ad ora tarda, gran moltitudine di popolo, circa il terzo della popolazione di Vienna, fece spalliera al passaggio.

Oggi spontaneamente si annunciarono chiuse tutte le sale da ballo.

La curia pontificia non era rappresentata al corteo.

#### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 gennaio

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 Gennaio

Il Ministro della Marina presenta un progetto per l'armamento dell'artiglieria del naviglio corazzato, e per la trasformazione delle carabine della marina per tre milioni di lire.

Mellana credendo urgente di rimuovere qualunque dubbio, chiede che la Camera debeli contro l'idea ieri espressa da Broglie cioè sulla discutibilità della questione sul diritto della Camera di rifiutare i bilanci.

Dopo le osservazioni d'ordine del presidente, la discussione di questo argomento è rinviata alla discussione finanziaria.

I Capitoli dei fondi rustici e della ricchezza mobile del bilancio attivo sono sospesi.

Plutino e Melchiorre reclamano sulla tassa dei fabbricati rustici.

Il Ministro delle finanze dice che curerà che si eseguiscano le disposizioni che esentano da tassa i fabbricati rustici.

Lazzaro domanda l'attuazione della proporzionalità della tassa sulle vetture pubbliche di Napoli alle altre.

Il Ministro dichiara che si occuperà della materia.

Si approvano parecchi capitoli.

Sul capitolo dei tabacchi, il Ministro dice che non può ancora pronunziarsi sul mantenimento o sull'abolizione del monopolio, finché la commissione ministeriale abbigli riferito.

Si fanno brevi discussioni sui capitoli delle polveri e sulle concessioni delle inserzioni giudiziarie. Su quest'argomento Mellana e Macchi deplorano alcune concessioni che credevano fatte per partito.

Nicotera, Mellana, Doda, e Righetti parlano sugli introiti del Museo, sugli scavi di Napoli e sull'amministrazione delle poste.

I Ministri danno spiegazioni.

Oliva lamenta la violazione del segreto delle lettere che dice risultare dai documenti recentemente pubblicati, cioè da un dispaccio del Prefetto di Genova.

Rattazzi spiega il fatto.

Cantelli e Menabrea affermano che le lettere in nessun caso furono violate.

Nicotera accenna ad altro fatto.

Si approvano ventidue articoli.

Firenze, 19. L'Opinione assicura, contrariamente alle informazioni della France, che il governo italiano spediti a Madrid una nota protestando contro le parole del discorso della regina e dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia credette di trovare nella convenzione del 1863 la giustificazione del suo intervento, l'Italia non potrebbe tol-

rare che alcuna potenza violasse nella questione Roma il principio del non intervento.

Napoli, 18. Stamane arrivarono il duci e la duchessa di Aosta. Furono ricevuti ed accompagnati al palazzo dalle autorità civili e militari e da grande folla di cittadini. Stassera illuminazione e fuochi di artificio.

Parigi, 18. Senato. Il maresciallo Randon fu nominato presidente della Commissione della legge sul reclutamento dell'esercito, e Dumas relatore.

Oggi fu pronunciata la requisitoria contro i giornalisti processati. Parlò quindi Senard. Il processo continuerà lunedì.

Lo stato di salute del conte Goltz è migliorato; jérard e oggi egli uscì in vettura.

La France smantisce che l'Italia abbia spedito una nota a Madrid per le parole pronunciate dalla Regina Isabella nel suo discorso.

Stoccolma, 17. È aperta la sessione della Dieta. Il Re nel suo discorso parlò della necessità di provvedere alla difesa militare, disse che si presteranno a tale scopo dei progetti di legge.

Vienna, 17. La Gazz. Uff. conferma nella loro parte essenziale le informazioni recentemente pubblicate dai giornali sul programma della politica estera del governo austriaco. Soggiunge tuttavia che queste informazioni non furono ispirate ufficialmente.

Madrid, 17. La Gazz. di Madrid dice che fu ordinata una quarantena per le provenienze della Sicilia, dalla Calabria, da Malta, e Cuba, Portofino, Galveston, S. Tommaso, Messico, dalla Plata e dall'Brasile.

Berlino, 17. La Gazz. della Croce conferma la vo

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

## REGNO D'ITALIA

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine

## AVVISO D'ASTA

## A SCHEDE SEGRETE

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la vendita dei Lotti dei beni sottodescritti si rende noto che, a termine dell'art. 12 della legge 15 agosto 1867 n. 3848, e dell'art. 100 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852, si procederà ad un secondo incanto mediante schede segrete, che seguirà nel giorno 8 febbraio 1868, ore 10 antea, nel locale di residenza di questa Direzione Demaniale sito in borgo Aquileja, casa Berghinz.

Per norma degli aspiranti si avverte quanto segue:

I. Gli incanti avranno luogo separatamente per ciascun lotto.

II. Ogni concorrente all'asta rimetterà al Preside degli incanti la sua offerta in piego suggellato, in cui sarà indicato il nome e cognome dell'offerente col di lui domicilio, ed il lotto cui aspira. L'offerta non potrà essere minore del prezzo estimativo del lotto. Alla scheda dovrà essere unito il certificato del deposito verificato in una pubblica cassa del decimo del valore estimativo a carico dell'offerta. Tale deposito potrà essere fatto in titoli del debito pubblico che saranno ricevuti a corso di Borsa a norma del listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno, oppure nei titoli emessi a sensi dell'art. 17 della legge 15 agosto 1867 n. 3848 accettabili al valor nominale.

III. Le offerte mancanti in tutto od in parte dei requisiti indicati nel precedente articolo, non saranno accettate.

IV. Verranno ammesse le offerte anche per procura. Le procure dovranno essere autentiche e speciali e si uniranno alla scheda suggellata.

V. Se le offerte venissero fatte a nome di più persone, queste s'intenderanno obbligate solidariamente.

VI. L'offerente per persona da dichiarare dovrà contenersi nel modo stabilito dagli articoli 97 e 98 del regolamento suddetto.

VII. L'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto la migliore offerta. In caso di offerte eguali gli offerenti saranno invitati alla gara; se essi vi si risusteranno avrà la preferenza quella offerta che sarà estratta a sorte.

VIII. Se vi fosse una sola offerta a scheda segreta, avrà luogo egualmente l'aggiudicazione, sempreché l'offerta sia di somma almeno eguale al prezzo stabilito nel presente avviso.

IX. L'aggiudicazione sarà definitiva, non ammettendosi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Sarà però condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale, a termini di legge.

X. L'aggiudicatario dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita delibera, nella cassa dell'ufficio di Commisurazione in Udine il decimo del prezzo di delibera, nonché l'importare di ogni spesa relativa al lotto aggiudicatogli, compreso il dispendio causato dall'affissione e dall'inserzione degli avvisi nei giornali.

XI. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitoli normali. I capitoli, le tabelle di vendita, ed i relativi documenti saranno ostensibili presso questa Direzione.

## ELENCO dei lotti dei quali seguirà l'incanto.

Lotto 1. In Distretto di Udine — in Udine (Città). Casa d'abitazione sita in Borgo Cisis, al civ. n. 281, in mappa al n. 2674, di pert. 0.03, colla rend. di 1.29.40.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 1.422.948

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 122.92

Lotto 2. Casa sita in Borgo Grazzano, al civico n. 339, in mappa al n. 2737, di pert. 0.43 colla rend. di 1.52.92.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 489.62

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 489.27

Lotto 3. Casa d'abitazione sita in Borgo Cisis all'anagrafico n. 426, in mappa al n. 2774, di pert. 0.41, colla rend. di 1.31.36.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 894.26

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 98.13

Lotto 4. Casa d'abitazione sita in Borgo Grazzano in mappa al n. 1475, di pert. 0.37, colla rend. di 1.46.80.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 1.448.090

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 148.09

Lotto 5. In Udine esterno. Terreno aritorio, denominato Campo di S. Quirino in mappa al n. 3065, di pert. 4.52, colla rend. di 1.22.60.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 841.11

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 84.12

Lotto 6. Tre aratori con gelsi, detti Doreat, Del Chiado e Campo dei Prati in mappa ai n. 868, 902, 1012 di compless. pert. 11.16 colla rend. di 1.35.52.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1284.99

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 128.50

Lotto 7. In Comune di Pradamano. Due aratori, l'uno con viti, e l'altro nudo, detti Riva della Torre e Crotas, in mappa di Pradamano ai n. 587 e 4940, di compless. pert. 7.83 colla rend. di 1.9.73.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 500.24

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 50.03

Lotto 8. In Comune di Campoformido. Terreno aritorio, detto Badazzan, in territorio di Campoformido al n. 1438, ed Aritorio, detto Braida di Sopra, in mappa di Bressa al n. 805, di complessive pert. 5.41 colla rend. di 1.9.93.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 428.61

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 42.87

Lotto 9. In Comune di Pozzuolo. Aritorio, in mappa di Zuglano, al n. 817, di pert. 4.28, colla rendita di 1.2.57.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 258.91

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 25.90

Lotto 10. In Comune di Pasian di Prato. Due aratori, in mappa di Collaredo ai n. 328, 435, 4423, di compless. pert. 13.26 colla rend. di 1.17.40.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane Lire 858.21

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 85.83

Lotto 11. Casa, orti e terreni aratori, in mappa di Pasian di Prato ai n. 791, 794, 1089, 1512, 175, 1019 di compless. pert. 12.91, colla rend. di 1.30.28.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane Lire 1633.05

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 163.31

Lotto 12. Terreni, aratori, detti Via di Feletto, in mappa di Pasian di Prato ai n. 1159, 1813, di compless. pert. 8.56, colla rend. di 1.8.30.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane Lire 537.54

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 53.76

Lotto 13. In Comune di Pasian Schiavonese. Casa colonica, orti, aratori arborati vitati, aratori nudi, e prati in territorio di Bressano in mappa ai n. 1031, 812, 869, 814, 778, 1045, 773, 793, 521, 449, 347, 380, 284, 197, 153, 144, 141, 214, 43, 932, 917, 1051, 880, di compless. pert. 81.89, colla rend. di 1.482.88.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 3793.32

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 579.34

Lotto 14. In Comune di Lestizza. Aritorio, detto del Peraro, in mappa di Lestizza al n. 2464, ed in mappa di S. Maria Sclauucco, aratori ai n. 377, 335, 357, 416, 428, 489, 471, 985, 549, 206, di compless. pert. 42.31, colla rend. di 1.50.78.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane Lire 2850.97

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 285.10

Lotto 15. Terreni aratori vitati, detti Via di Bettolo, Via Prato e Dietro Basso, in mappa di S. Maria Sclauucco ai n. 781, 776, 420, 133, 123, 618, di compless. pert. 19.05 colla rend. di 1.33.52.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 1.4995.91

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 199.60

Lotto 16. Terreni aratori, in mappa di S. Maria Sclauucco ai n. 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740, di compless. pert. 21.64 colla rend. di 1.40.70

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 2160.59

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 216.06

Lotto 17. Terreni aratori vitati ed aratorio nudo, detti Scodrossò, Del Bando, Certa e Bosco, in mappa di S. Maria Sclauucco ai n. 1008, 655, 339, 502, 601, 604, 643, di compless. pert. 24.24 colla rend. di 1.44.04.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 2247.20

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 224.73

Lotto 18. In Comune di Pavia. Due aratori arborati vitati, detti Ronchiattis e Campolongo, in mappa di Lauzacco ai n. 485, 496, di compless. pert. 8.43, colla rend. di 1.37.46.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane Lire 4428.22

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 442.83

Lotto 19. Due aratori arborati vitati, detti Campo del Riparo e Peraria, in mappa di Lauzacco ai n. 497, 616, di compless. pert. 6.05 colla rendita di 1.22.44.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane Lire 821.02

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 82.11

Lotto 20. Aritorio arb. vitato, detto Braida Najarut, in mappa di Lauzacco al n. 615 di p. 9.32 colla rend. di 1.44.18.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1193.85

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 119.39

Lotto 21. In Distretto e Comune di Palma. Cinque aratori arborati vitati, detti Campo della Tesa, Campo del Bosco, Campo del Lupo e Campo Cimosa, in territorio di Sotto Selva, in mappa ai n. 1010 1417 1069 1102 1194 di complessive pert. 25.94 colla rend. di 1.85.57.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 2590.00

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 259.00

Lotto 22. Quattro arat. arb. vit. detti Campo Storto Ziron, Braida Privano e Cimitero di S. Lorenzo, in territorio di Sottoselva in mappa ai n. 1456 1191 1301 1285 1208 1209 1442 1463, di complessive pert. 23.01 colla rend. di 1.58.10.

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane lire 1950.78

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 195.08

Lotto 23. In Comune di Gonars. Fabbricato, casa colonica con cortile ed orto in Gonars, tre terreni arat. con gelsi, d-uti via di Chiaselis e via di Braida, tre arat. nudi, detti Campo Storto e Renas, otto arat. arb. vit. detti Spiazina, via dei Viali, via di Fauglis o Pragemon, via di Graonet, e via di Castello, e due terreni prativi detti Banda e Comunale, in mappa di Gonars ai n. 239 6062 1671 1803 1580 1629 2102 1992 3591 672 4401 1546 266 2003 1698 745 2510; e terreno prativo, detto Comunale, in territorio di Fauglis in mappa ai n. 2226, di complessive pert. 107.53 colla rend. di 1.230.87

Prezzo d'incanto . . . . . Italiane Lire 7408.42

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 740.55

Valore presuntivo delle scorte morte pertinenti a questo lotto It. L. 26.70.

I mappali n. 2510 9226 sono aggravati dall'nuovo livello di It. L. 5.43 che si corrispondono al Comune di Gonars.

Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 1534.41

Deposito cauzionale d'asta . . . . . 153.45